

Ricerca sugli embrioni, Ue al voto

Un gruppo di eurodeputati italiani chiede limitazioni

BRUXELLES — L'Europarlamento vota oggi il finanziamento del VII Programma quadro di ricerca e sviluppo, che contiene anche il delicato capitolo relativo alle cellule staminali prelevate da embrioni umani congelati. Si tratta della «seconda lettura» del provvedimento, prima dell'approvazione definitiva del Consiglio dei governi dei 25 Paesi membri. L'aspettativa dei principali eurogruppi politici è di un via libera destinato a indicare una scelta dell'Europa a favore dello sviluppo della ricerca sull'uso delle cellule staminali a fini terapeutici, superando le fratture che hanno diviso i governi e lo stesso Europarlamento.

IL GRUPPO — Un gruppo trasversale di eurodeputati, principalmente di orientamento cattolico, ritiene però che resti il rischio di una possibile distruzione di embrioni nuovi nonostante la limitazione a quelli congelati. Ha così annunciato la presentazione di emendamenti per ottenere almeno una data oltre la quale non ne è più possibile l'utilizzazione. Ma potrebbero non essere nemmeno ammessi al voto dell'Aula di Bruxelles perché l'argomento è stato già affrontato in passato. «Vedremo in aula solo prima del voto se i nostri emendamenti verranno ammessi — spiega il vicepresidente dell'Europarlamento ed eurodeputato di Forza Italia Mario Mauro, che ha partecipato all'iniziativa con Carlo Casini dell'Udc, Patrizia Toja della Margherita, Roberta Angelilli di An —. Resta comunque difficile bloccare il finanziamento di ricerche in molti settori solo per il problema delle staminali. Verosimilmente avremo il via libera dell'Europa alla ricerca sugli embrioni, che sarà di fatto senza restrizioni se non verrà indicata alcuna data-limite per l'utilizzazione di quelli congelati».

In ballo
ci sono 54
miliardi
di euro, in sette
anni, per studi
sul settore

I FONDI — A disposizione ci sono 54 miliardi di euro per i prossimi sette anni, destinati a favorire la ricerca e a gettare le basi per uno spazio comune dei ricercatori in Europa. In termini economici la parte relativa all'uso delle cellule staminali è minima. Ma le modifiche proposte dagli emendamenti potrebbero comunque rilanciare i contrasti e bloccare l'erogazione dei fondi, che sono attesi con ansia da molti Stati e, soprattutto, dai nuovi Paesi membri dell'Est. Un nuovo tentativo di inserimento della «data-limite» sarebbe possibile all'approvazione finale dei governi. Per questo Enzo Carra della Margherita e Rocco Buttiglione dell'Udc hanno lanciato un appello *bipartisan* al premier Prodi, tramite il quotidiano cattolico *Avvenire*, per invitarlo a tenere fede alla dichiarazioni concilianti fatte l'estate scorsa, nei giorni caldi in cui cercava di mediare tra i favorevoli e i contrari alla ricerca sulle staminali. Allora molto clamore provocò la decisione del neo-insediato governo di centrosinistra di cambiare rotta, rispetto al precedente esecutivo di Silvio Berlusconi, uscendo dal gruppo dei Paesi europei che intendevano bloccare i finanziamenti dell'Ue alle ricerche destinate a usare gli embrioni.